



AGENZIA DEL DEMANIO
DIREZIONE REGIONALE CALABRIA
SERVIZI TECNICI

RISTRUTTURAZIONE E RIFUNZIONALIZZAZIONE DI DUE IMMOBILI
SITI IN CONTRADA LENZI - SIDERNO (RC) DA DESTINARE A UFFICI
E ALLOGGI PER LA POLIZIA DI STATO: COMMISSARIATO, R.P.C. E
DISTACCAMENTO POLIZIA STRADALE.
SCHEDE RCB1327 E RCB1328

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ECONOMICA

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE
ARCHEOLOGICO

IL RESPONSABILE SERVIZI TECNICI



ING. SALVATORE CONCETTINO

IL TECNICO ISTRUTTORE



ING. ALESSANDRA LEGATO

CODICE ELABORATO
R04

SCALA

PROTOCOLLO E DATA
2019/2356/DRCAL/STE del 6/02/2019

Committente:



AGENZIA
DEL DEMANIO

AGENZIA DEL DEMANIO
DIREZIONE REGIONALE CALABRIA
Via Gioacchino Da Fiore, 34 - 88100 CATANZARO (CZ)
Tel. 0961/778911 - Fax 06/50516080
e-mail: dre.Calabria@agenziademanio.it
PEC: dre_Calabria@pce.agenziademanio.it

Il Direttore Regionale:
Ing. Pier Giorgio Allegroni
Il Responsabile Unico del Procedimento:
Ing. Salvatore Concettino

Contrada Lenzi - 89048 SIDERNO (RC)



**VERIFICA DI VULNERABILITÀ SISMICA E
VALUTAZIONE DELLA SICUREZZA STRUTTURALE,
RILIEVO ARCHITETTONICO, TOPOGRAFICO,
IMPIANTISTICO E STRUTTURALE E VERIFICA
PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO,
FINALIZZATI ALLA REDAZIONE DEL PROGETTO DI
FATTIBILITÀ TECNICO ECONOMICA
DELL'INTERVENTO DI RISTRUTTURAZIONE
RIFUNZIONALIZZAZIONE DA EFFETTUARSI SUL
COMPENDIO DEMANIALE "IMMOBILI CONFISCATI",
SITO IN CONTRADA LENZI, SIDERNO (RC) -
SCHEDE RCB1327 - RCB1328**

Livello Progettuale:

VULNERABILITÀ SISMICA

Riferimento Immobile:

-

Descrizione elaborato:

**VERIFICA PREVENTIVA DI
INTERESSE ARCHEOLOGICO**

Progettista:



SIDOTI ENGINEERING S.R.L. UNIPERSONALE
ARCHITETTURA >> INGEGNERIA

Sede legale: via Borgo Garibaldi 33 - 00041 Albano Laziale (RM)
Tel. e fax: 06.9323891 - cell. 393.9868781
REA CCIAA di RM 1379068

Filiali:
Regione Marche: Via Roma 12 - 63081 Castorano (AP)
Regione Sicilia: c/da Bastione 56 - 98071 Capo d'Orlando (ME)
Regione Lombardia: Via degli Scipioni, n. 7 20129 - Milano (MI)
Capitale sociale €. 10.000,00 i.v. - C.F. e P.IVA 12502151009
A.U. e D.T. Arch. Vincenzo Sidoti
Email: sidotiengineering@gmail.com
PEC: sidotiengineering@legalmail.it

Responsabile delle Integrazioni Specialistiche,
Direttore per l'esecuzione delle indagini, Progettista:
Arch. Vincenzo SIDOTI

Dipartimento Geologia e Geotecnica, Direttore Tecnico:
Geol. Fabrizio MARINI

Dipartimento Strutture, Progettista:
Ing. Simone SENZACQUA

Dipartimento Impianti Tecnologici, Esperto Gestione Energia -
Direttore Tecnico:
Ing. Francesco QUONDAMATTEO

Indagini e Rilievi, Progettista Opere Edili:
Arch. Jlenia ALLEVI

Indagini e Diagnostica strutturale UNI 9712:
Arch. Vincenzo SIDOTI
Arch. Jlenia ALLEVI
Ing. Simone SENZACQUA
Ing. Sara ERCOLANI
Archeologo Fabio NIEDDU

Timbri e firme:

Responsabile delle Integrazioni Specialistiche,
Direttore per l'esecuzione delle indagini, Progettista:
Arch. Vincenzo SIDOTI

Progettazione Strutturale:
Ing. Simone SENZACQUA

Indagini e Rilievi, Progettista Opere Edili:
Arch. Jlenia ALLEVI

NOME FILE		AMBIENTE SOFTWARE		SCALA
R03.doc		Word		-
DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
15/07/2018	Prima emissione	S. SENZACQUA	S. SENZACQUA	V. SIDOTI
17/09/2018	Seconda emissione	S. SENZACQUA	S. SENZACQUA	V. SIDOTI
Codice commessa:	Livello progett.:	Elaborato:		
31.18	VS	R03		

INDICE

1	Premessa	2
2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
3	DESCRIZIONE DEI SERVIZI	4
3.1	Aspetti territoriali.....	4
3.2	Aspetti tecnici.....	5
4	METODOLOGIA	7
5	INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO	8
5.1	L'ambiente geografico di riferimento.....	8
5.2	Inquadramento generale sul popolamento dell'area interessata.....	8
5.3	Il territorio di Siderno nell'antichità.....	10
6	SITI ARCHEOLOGICI IN TERRITORIO DI SIDERNO	13
7	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	15
8	CONCLUSIONI	16
9	BIBLIOGRAFIA E FONTI	17

1 Premessa

Il sottoscritto Fabio Nieddu, Archeologo Specialista, iscritto nelle liste dell'archeologia preventiva del MIBAC col n. 972, è stato chiamato a redigere la relazione tecnica concernente i risultati della verifica di interesse archeologico relativa ai servizi: "Analisi conoscitive e funzionali alla realizzazione del P.F.T.E. per gli immobili demaniali siti in contrada Lenzi - Siderno (RC) - Schede RCB1327 – rcb1328".

Ente affidatario: Agenzia del Demanio, Direzione Regionale Calabria – Via Gioacchino Da Fiore, 34 88100 Catanzaro

Il lavoro si è articolato nelle seguenti fasi e modalità operative:

- Raccolta sistematica del materiale bibliografico
- Raccolta sistematica dei dati d'archivio
- Sopralluoghi e programmazione delle indagini in situ
- Ricognizione dell'area di progetto
- Copertura fotografica dell'area di progetto
- Georeferenziazione dei punti di interesse
- Redazione della cartografia

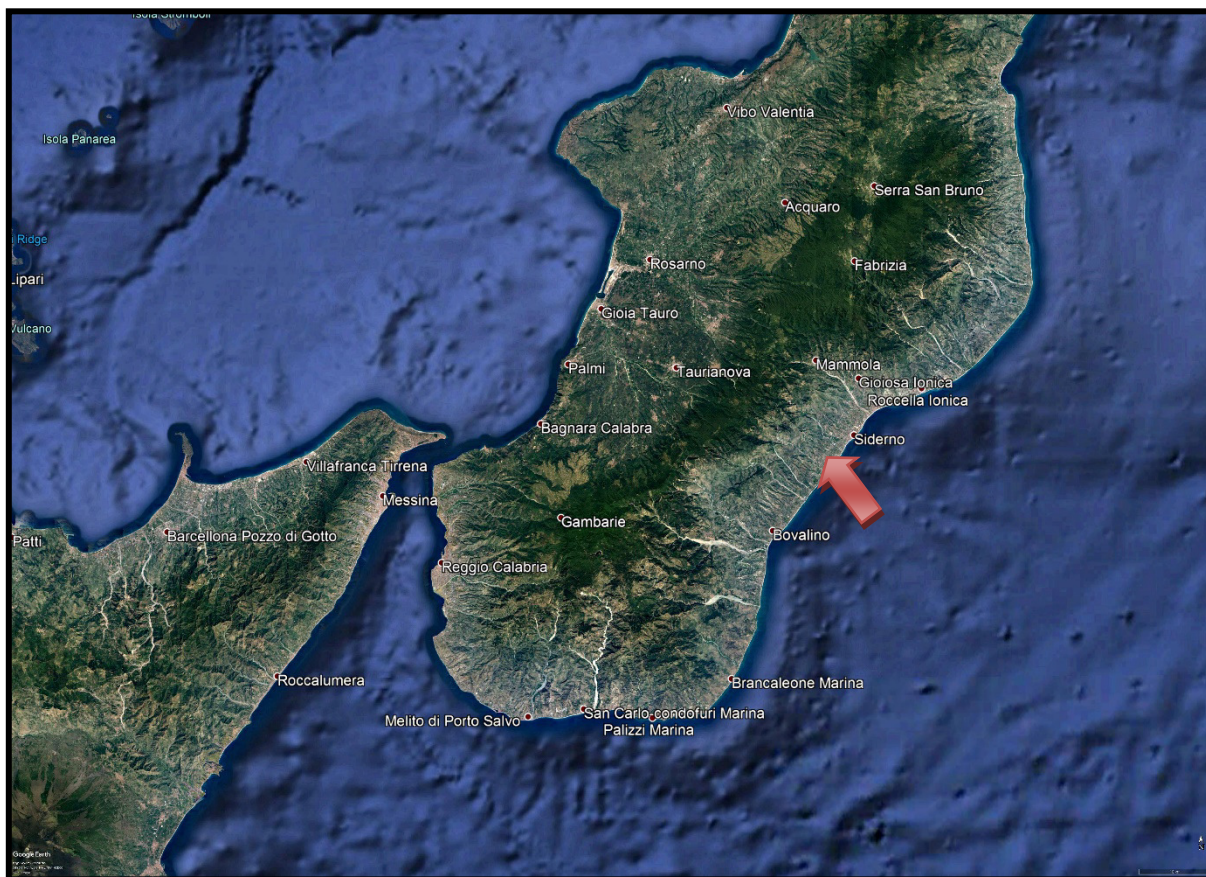
Verifica di vulnerabilità sismica e valutazione della sicurezza strutturale, rilievo architettonico, topografico, impiantistico e strutturale e verifica preventiva dell'interesse archeologico, finalizzati alla redazione del progetto di fattibilità tecnico economica dell'intervento di ristrutturazione e rifunzionalizzazione da effettuarsi sul compendio demaniale "Immobili confiscati" sito in Contrada Lenzi, Siderno (RC) – Schede RCB1327 - RCB1328

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", art. 28, comma 4.
- D.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (G.U. n. 91 del 19 aprile 2016), art. 25, "Verifica preventiva dell'interesse archeologico".

3 DESCRIZIONE DEI SERVIZI

La presente relazione rientra nell'ambito delle analisi conoscitive funzionali alla realizzazione del P.F.T.E. per gli immobili demaniali siti in Contrada Lenzi, comune di Siderno (RC) (Figg. 1-2).



4

Figura 1. Ortofoto con l'ubicazione del comune di Siderno (RC).

3.1 Aspetti territoriali

I due edifici interessati dal progetto sono entrambi ubicati nella via Lenzi (fig. 3), nella parte immediatamente a Nord del nucleo principale di Siderno Marittima, a circa m 600 dal mare, in un'area caratterizzata da una modalità insediativa a case sparse. Più nel dettaglio i due edifici consistono rispettivamente in una moderna palazzina di tre piani con adiacente piazzale asfaltato ed in un moderno villino circondato sui quattro lati da giardino. In entrambi i casi si tratta di immobili privi di interesse architettonico o artistico.

Verifica di vulnerabilità sismica e valutazione della sicurezza strutturale, rilievo architettonico, topografico, impiantistico e strutturale e verifica preventiva dell'interesse archeologico, finalizzati alla redazione del progetto di fattibilità tecnico economica dell'intervento di ristrutturazione e rifunzionalizzazione da effettuarsi sul compendio demaniale "Immobili confiscati" sito in Contrada Lenzi, Siderno (RC) – Schede RCB1327 - RCB1328



Figura 2. Il territorio comunale di Siderno. La freccia rossa indica l'area di progetto.

3.2 Aspetti tecnici

Come si legge nell'Avviso pubblicato dalla stazione appaltante, l'Agenzia del Demanio, Direzione Regionale Calabria, la prestazione principale si sostanzia nell'esecuzione delle attività di rilievo e relativa restituzione..., nella valutazione della sicurezza strutturale e nella verifica di vulnerabilità sismica della costruzione e nella verifica preventiva dell'interesse archeologico; la prestazione secondaria riguarda lo svolgimento di verifiche, saggi, indagini e prove in situ indispensabili allo svolgimento dei servizi di valutazione della sicurezza strutturale e di verifica di vulnerabilità sismica ai sensi del Cap. 8 del D.M. 14.01.2008 e della relativa circolare interpretativa n. 617 del 02.02.2009, così come dell' O.P.C.M. n. 3247/2003, e di tutta la normativa vigente di settore.

Verifica di vulnerabilità sismica e valutazione della sicurezza strutturale, rilievo architettonico, topografico, impiantistico e strutturale e verifica preventiva dell'interesse archeologico, finalizzati alla redazione del progetto di fattibilità tecnico economica dell'intervento di ristrutturazione e rifunzionalizzazione da effettuarsi sul compendio demaniale "Immobili confiscati" sito in Contrada Lenzi, Siderno (RC) – Schede RCB1327 - RCB1328



6

Figura 3. All'interno dei riquadri i due edifici interessati dalla realizzazione del P.F.T.E.



Figure 4-5. Siderno, via Lenzi. La palazzina (a sin.) ed il villino interessati dal progetto.

4 METODOLOGIA

Il tema della tutela e dell'impatto ambientale delle opere pubbliche è strettamente legato a quello delle carte del rischio archeologico. Si tratta di cartografare i contesti studiati con lo scopo di tutelare gli insediamenti archeologici che potrebbero trovarsi sul percorso o sull'area di un cantiere. Su questo tema ed in particolare sui metodi da utilizzare in una ricognizione archeologica finalizzata all'elaborazione di una carta del rischio, esiste un acceso dibattito. Un primo importante problema riguarda il tipo di ricognizione da effettuare: sistematica, a transetti, per campioni, etc. La scelta di un metodo piuttosto che un altro è in funzione dell'ampiezza dell'area da coprire, che è la prima importante discriminante. In situazioni in cui è necessario coprire aree molto vaste, è infatti ammissibile un approccio di tipo predittivo, che si basa cioè sull'analisi della bibliografia e sullo studio di una serie di variabili ambientali delle aree in oggetto (caratteristiche geomorfologiche e produttive, presenza d'acqua, etc.), per anticipare, con una certa approssimazione, la localizzazione dei siti ancora sconosciuti. Per aree di estensione più limitata, e nelle quali siano previste nell'immediato delle trasformazioni di grande entità, la ricognizione archeologica non può che essere condotta a copertura totale.

In relazione all'area strettamente interessata dalla realizzazione delle opere civili in progetto è stata quindi effettuata una ricognizione di superficie sistematica al fine di verificare l'eventuale presenza di materiale archeologico. Per ricognizione sistematica si intende un'ispezione diretta di porzioni ben definite di territorio, fatta in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato. L'obiettivo di copertura uniforme è stato perseguito suddividendo l'area in unità individuabili sulla carta e percorrendole a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce di siti archeologici. L'area di progetto e quelle immediatamente circostanti sono state percorse, dove possibile, per linee parallele a intervalli regolari di circa m 10 (transetti). Particolare attenzione è stata riservata ai settori caratterizzati da una minore copertura vegetale, fatto che consentiva una migliore lettura della superficie.

La visibilità della superficie del terreno ha infatti un ruolo non trascurabile in una ricognizione di superficie. E' chiaro che tracce di interesse archeologico possono essere completamente occultate da una copertura vegetale particolarmente fitta, per non parlare delle aree coperte da profondi depositi alluvionali recenti. Nel caso particolare della palazzina di tre piani, la presenza del cortile asfaltato impedisce completamente la lettura di eventuali tracce residue. Si tratta di aspetti che possono influenzare in maniera sostanziale i risultati di una ricognizione. Nella maggior parte dei casi è quindi opportuno registrare la visibilità del terreno documentando le condizioni effettivamente incontrate (ad esempio incolto, arato, fresato) e il tipo di coltura o vegetazione presente (frumento, vite, macchia etc.), facendo riferimento ad una scala di visibilità che permetterà di "pesare" i risultati della ricognizione.

5 INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO

5.1 L'ambiente geografico di riferimento

Il territorio del Comune di Siderno, in provincia di Reggio Calabria, si estende per 31,86 kmq nella fascia costiera della "Locride", sul litorale del medio versante jonico, fra le Valli del Novito e del Torbido e confina con i comuni di Agnana Calabria, Gerace, Grotteria, Locri, Mammola. Le due Valli del Novito e del Torbido rappresentano i confini naturali del territorio comunale caratterizzato da una conformazione morfologica collinare tipica della dorsale costiera. Costituiscono grandi spazi aperti verso l'interno, dominati da insenature e canali che scendono dalle colline che li delimitano. Il comune di Siderno è costituito dal capoluogo Siderno Marina, piccola e attiva città commerciale, e dal centro minore, agricolo, di Siderno Superiore (la medievale Motta Sidéroni, probabilmente da una famiglia di Σιδέρωνες), ubicato a 194 m. s.l.m.

Circa il 50% della popolazione totale, percentuale fra le più alte della provincia, vive nelle case sparse ubicate sulla costa e sui pendii collinari interni, fittamente coltivati a uliveti.

5.2 Inquadramento generale sul popolamento dell'area interessata

Il moderno centro di Siderno sorge in un territorio, la Locride, che si caratterizza per una forte concentrazione di risorse storico-culturali. Accanto ai reperti di interesse conclamato risalenti ai tempi della Magna Grecia e all'epoca romana, sopravvivono importanti e diffuse testimonianze storico-artistiche e architettoniche della cultura e della spiritualità del periodo bizantino e normanno, come dimostrano la vitalità del culto dei santi orientali, le tradizioni popolari e religiose ad esso connesse ed anche la toponomastica. Molti dei centri storici dei Comuni racchiudono architetture relative soprattutto ad edifici di culto di epoca medioevale e palazzi signorili rinascimentali e barocchi; diffusi sono altresì esemplari testimonianze di architettura militari quali mura, castelli-fortezze e torri di avvistamento.

Tornando alle testimonianze archeologiche, le più antiche tracce di insediamento nella Locride, risalenti al Neolitico Medio (V millennio a.C.), provengono dal piccolo insediamento presso la chiesetta della Madonna di Prestarona, in territorio di Gerace, dove raccolte di superficie e un limitato saggio di scavo hanno permesso di recuperare numerosi utensili di ossidiana, frammenti di ceramica Stentinelliana e frammenti di argilla

cotta con l'impronta di rami e canne, cioè i resti dell'intonaco con cui venivano ricoperte le pareti delle capanne. Altre testimonianze databili tra il VI e la prima metà del V millennio a.C. provengono da Pian di Milio e Cuppo, mentre una splendida ascia neolitica è stata rinvenuta nell'area urbana di Locri Epizefiri.

La presenza di insediamenti in epoche così antiche si spiega con la posizione favorevole della Locride rispetto alla via di diffusione dell'ossidiana dalle Eolie verso tutta l'Italia Continentale.

Scarsi sono i dati sull'Eneolitico, di cui si conoscono soltanto oggetti isolati provenienti tutti dal territorio di Gerace, tra i quali tre asce martello in pietra, dalle contrade Merici e Leto, di un tipo noto da contesti minerari di età preistorica, indicative forse di tali attività nel territorio di Gerace Più consistenti sono i dati sulle fasi più antiche dell'Età del Bronzo (2000-1600 a.C.), epoche in cui la popolazione si distribuisce in piccoli villaggi sparsi sul territorio e si incrementa la produzione metallurgica, come attestato dal rinvenimento durante lavori di cava in località Imbonello, di un gruppo di asce di bronzo. Il più interessante sito archeologico della Locride dell'Età del Bronzo è quello di Petti di Portigliola, dove, verso il 1.800 a.C. (Bronzo Antico), su un pianoro in posizione dominante sul territorio circostante, alle spalle dell'area poi occupata dalla colonia greca di Locri Epizefiri, sorgeva un ampio insediamento, con numerose capanne di varie forme e dimensioni.

L'insediamento si distingue per la notevole estensione (circa 7 ettari) e si trova in una posizione chiave per controllo territorio. Gli indizi di organizzazione dello spazio interno, con diversificazione funzionale delle strutture, lasciano intuire il ruolo di rilievo nell'ambito zona circostante.

Tra il X e il IX secolo a.C. (Prima Età del Ferro) in Calabria, come in quasi tutto il resto della penisola italiana, le popolazioni si concentrano in insediamenti sempre più ampi, posti su pianori facilmente difendibili e in posizione dominante sul territorio circostante. Nelle necropoli emergono tombe con oggetti di particolare pregio o funzione che rivelano una società complessa e organizzata, la cui evoluzione sarà bruscamente interrotta dalla fondazione delle colonie greche. Uno dei più importanti insediamenti di quest'epoca sorgeva sul pianoro di Gerace, estendendosi, con vari nuclei di capanne, dall'attuale centro storico, al terrazzo del Borgo e a quello di Monserrato, con una superficie complessiva dell'insediamento di circa 40 ettari.

Con l'VIII secolo a.C. la Calabria meridionale jonica si apre a influssi provenienti dalla Sicilia orientale, con l'adozione della tomba 'a grotticella', caratteristica delle culture siciliane, invece di quella a fossa, ancora diffusa nel resto della Calabria. Sikeloi sono infatti gli abitanti della Locride secondo le fonti greche.

Tra la fine dell'VIII e gli inizi del VII secolo a.C. coloni provenienti dalla Grecia Continentale fondano Locri Epizefiri. Locri Epizefiri costituisce un'autentica eccellenza dei beni archeologici dell'intera Calabria; l'area della città antica è quasi intatta, perché non è stata sovrastata da urbanizzazione moderna, e per questo motivo costituisce un contesto di particolare rilevanza, in cui è possibile analizzare la storia della città dalla fondazione fino alla fine del mondo antico. L'antica città di Locri conobbe il suo massimo splendore nel corso del VII-VI secolo a.C. fino alla sua decadenza a seguito della conquista romana nel III a.C. Divenuta municipio romano nell'89 A.C., nel II d.C. con lo sviluppo dei latifondi, la città iniziò a perdere il suo ruolo egemone nel controllo del territorio. Le aree archeologiche visitabili sono tre: il santuario e il tratto di mura di Marasà-Parapezza, il santuario extramuraneo e i quartieri di Marasà Sud-Centocamere e il teatro. Sono, inoltre, raggiungibili alcuni settori della cinta muraria urbana - in particolare, le due torri di Marzano, sulla collina della Mannella, e la torre di

Castellace, sull'omonimo rilievo – e l'edificio romano di Portigliola. L'altro antico centro della Magna Grecia, Kaulonia, sulla cui area sarebbe successivamente nato l'attuale abitato di Monasterace Marittima, fu fondato da Crotona tra la fine dell'VIII e l'inizio del VII secolo a.C. Dopo vari secoli di floridezza e potenza, nel 389 a.C. fu distrutta dai Siracusani di Dionisio I e ricostruita con un impianto urbanistico diverso da quello più antico ma già nella prima metà del I secolo d. C. era di nuovo in rovina. Lungo la S.S. 106, sotto la collina del faro di Monasterace, si trova il Museo Archeologico Kaulonia. Del complesso delle ville tardo romane presenti nel territorio, di particolare interesse risultano i resti dell'edificio di Quote San Francesco a Portigliola: essi fanno parte di una lussuosa residenza costituente un vasto e monumentale complesso edilizio datato ad un periodo compreso tra il V e l'VIII secolo d.C. L'importanza dell'edificio di Quote San Francesco risiede nella sua unicità quale esempio di costruzione che segna il passaggio in questo territorio tra antichità e alto-medioevo e rappresenta non solo il termine dell'evoluzione tipologica dei siti rurali aristocratici tipici dell'età romana, ma anche il preludio a forme tipiche dell'insediamento di età medioevale, quale l'incastellamento. Di notevole interesse sono anche la Villa di Casignana, una ricca residenza rurale di età tardo imperiale (tra il I e il V secolo d.C.), e la Villa del Naniglio (Nanigghiu), presso Gioiosa Ionica. Un altro bene di rilievo è costituito dal piccolo teatro romano che si trova nel centro di Marina di Gioiosa Ionica, databile tra la fine del I e il IV secolo d. C., di cui sono ben visibili gli ingressi all'orchestra, la cavea a due ordini di posti e la base della scena. Le costruzioni moderne hanno circondato il monumento antico al punto che il teatro risulta per il visitatore un insieme del tutto isolato dalla realtà che lo circondava e che oggi non è più possibile cogliere. Ancora in gran parte inesplorato è infine l'insediamento presso Grotteria, immerso in un notevole contesto paesaggistico tra le faggete di alta quota dell'Aspromonte, di cui sono visibili resti di una cinta muraria in blocchi che cinge la sommità dell'altura in un'area inferiore ad un ettaro.

5.3 Il territorio di Siderno nell'antichità

La cittadina di Siderno, che si affaccia sul Mar Jonio, dista pochi chilometri dai citati scavi archeologici di Locri Epizefiri, dalla Villa Romana di Palazzi di Casignan, al cui interno si possono ammirare intere pavimentazioni a mosaico, dal Naniglio di Gioiosa Ionica, dal centro di Gerace, considerata la Firenze del Mezzogiorno. Alla ricchezza di rilevanti testimonianze archeologiche dei centri limitrofi fa riscontro l'assoluta povertà di resti di una certa importanza del territorio di Siderno. Eppure non mancano indizi di una storia antichissima del territorio.

La storiografia e l'archeologia ritengono Siderno un sito di "origine antica", ma non si dispone di notizie precise anteriori al 1220, quando il toponimo compare per la prima volta nei documenti d'età sveva. Il toponimo, che nel documento del Trecento compare nella forma Motta Sideronis, nel XVI secolo è attestato come Siderone; deriverebbe dal nome greco "Sideros", con l'aggiunta del suffisso -ones, indicante i discendenti di una famiglia, per cui ha il significato di 'membri della famiglia Sidero'.

L'origine del paese è ancora dibattuta: alcuni studiosi sostengono sia stata un *colonia greca* nata tra l'VIII e il VI secolo a.C., ipotesi che trova fondamento in alcuni ritrovamenti archeologici dell'epoca, tra cui un resto scultoreo greco (una testa), trovato in contrada Salvi.

Fino a qualche anno fa non si conoscevano testimonianze archeologiche di epoca anteriore all'età classica nel territorio di Siderno. Tale lacuna è stata colmata dal recente ritrovamento dei resti di una fortificazione del Bronzo antico, datata agli inizi del secondo millennio a.C., rinvenuta in località Santimarini nell'ambito dei lavori ANAS per la realizzazione della nuova strada stradale della 106 'Jonica'. Parte dei materiali rinvenuti sono ora esposti, insieme ad altri reperti provenienti dalla realizzazione della nuova strada stradale 106 'Jonica' nel tratto compreso tra Marina di Gioiosa Jonica e Sant'Ilario allo Jonio a Reggio Calabria, presso il nuovo polo museale di Palazzo Nieddu a Locri.

Una segnalazione più recente riguarda un sito dubitativamente riferito alla prima età del ferro, ubicato sul Monte Ginarra (mt. 452) a pochi chilometri dalla marina di Siderno, vicinissimo al centro abitato di Siderno superiore e proprio sopra la contrada di Salvi. La scoperta è avvenuta a causa di scavi clandestini che hanno riportato alla luce una notevole quantità di materiale ceramico di un certo interesse.



Figura 5. Siderno. Frammenti ceramici dal sito di Monte Ginarra

Ben documentata sembra invece la presenza romana nel territorio, testimoniata da reperti marmorei, fittili e numismatici sparsi in vari musei e in collezioni private. Tra i reperti più significativi vi è una colonna frammentaria di granito liscio, attribuibile al periodo imperiale, rinvenuta, secondo la tradizione orale, tra fine Settecento e primo Ottocento nella sabbia dell'arenile di Siderno, e forse proveniente dalle rovine della villa romana detta Schiriminghi in contrada Randazzo, della quale, negli stessi decenni, erano stati rintracciati molti frammenti, poi andati dispersi.

Ulteriori indizi della presenza romana nella fascia litoranea di Siderno giungono dalla scoperta di sepolture isolate rinvenute durante i lavori urbanistici degli anni Sessanta e Settanta. Altre tombe e manufatti di epoca antica sono stati rinvenuti nei pressi della fiumara Novito, non lontano da Timpa Tenda.

La presenza di una tomba paleocristiana è poi segnalata in prossimità del confine occidentale del territorio comunale.

Ad epoca successiva vanno riportati due notevoli ritrovamenti rappresentati da un «encolpio» (brattea di arte orientale) su laminetta aurea istoriata che rappresenta l'Adorazione dei Magi e una delle più

antiche immagini della Madonna in Calabria e da una placchetta aurea che reca impressa l'effigie di San Teodoro.



Figura 6. Siderno. Brattea aurea.

Nell'alto Medioevo Siderno fu luogo di rifugio per un gruppo di profughi fuggiti verso l'interno in seguito agli assalti saraceni, poichè la parte superiore del paese presenta una tipica posizione a kastron bizantino. Mancano purtroppo dati storici sicuri.

L'assetto attuale inizia a delinearsi nel periodo medioevale. Il feudo di Siderno fu alla nascita un casale di Grotteria, paese che già dal 1250 era sotto il dominio dei conti Ruffo di Catanzaro. Dopo il 1303 si susseguirono come feudatari Anselmo Sabrasio, Raimondo del Prato e Blasco Ximenes de Luna, alla morte del quale, nel 1324, re Roberto confermò il possesso di Grotteria e Siderno ad Anfuso de Luna, legittimo erede.

Nel 1363 Antonio Caracciolo Rosso ricevette dalla regina Giovanna II il titolo di feudatario. I Caracciolo mantennero il feudo sino al 1457. Questo fu donato, in seguito, da re Alfonso I d'Aragona a Marino Correale, per poi passare, alla sua morte, nel 1501, a Vincenzo Carafa, barone di Castelvetere. Nella seconda metà del Cinquecento i Carafa ne fecero un luogo fortificato, cingendola di possenti mura, a difesa dalle incursioni turche. Nella muraglia si aprivano tre porte: quella di Salita Arco, una a sud verso Passiotti e Pozzilloni, la terza a monte nel quartiere Ianora. La muraglia, cominciata dal feudatario Vincenzo Carafa e terminata dal figlio Giovan Battista nel 1559, andò presto in disuso a causa del cessato pericolo turco dopo la battaglia di Lepanto del 1571, e fu gradualmente demolita, tra il Seicento e l'Ottocento, per far posto allo sviluppo demografico e urbanistico dell'abitato collinare. Il basamento dell'ultima torre orientale era ancora visibile prima del terremoto del 1908. Tra il 1558 e il 1560 il borgo, ormai autosufficiente, venne smembrato da Grotteria per i debiti dei Carafa. Passò poi sotto la giurisdizione della famiglia Gesualdo, per essere in seguito incluso tra le terre demaniali. Nel 1574 la marchesa Livia Spinelli di Castelvetere acquistò a nome del figlio Fabrizio Carafa la terra di Siderno dal demanio in un'asta pubblica. La dominazione dei Carafa ebbe termine quando, nel 1694, Siderno venne venduta a Giovanni Milano d'Aragona. Nel 1783 il paese venne fortemente danneggiato dal terremoto che investì gran parte della Calabria. Da questo momento iniziò il popolamento della Marina che ben presto divenne un importante polo commerciale. Nel corso dell'Ottocento sulla sua spiaggia sbarcarono molti commercianti che portavano mercanzie da Amalfi, Maiori, Positano, Sorrento e dalla Sicilia. Prima

di questo fenomeno, alla Marina c'erano soltanto nuclei sparsi che si stabilirono soprattutto intorno alla Torre di avvistamento e all'antica cappella di Portosalvo. Gli agricoltori e i massari stavano nella zona chiamata "Il circhietto". Ora nella zona si trova l'omonima antica villa. Nel 1806, con l'eversione della feudalità, Siderno si liberò dal dominio della famiglia d'Aragona. Da un punto di vista amministrativo fu elevata a università autonoma, compresa nel cantone di Roccella, dal generale Championnet al tempo della Repubblica napoletana. Con la legge francese del 1807, poi, divenne un luogo del governo di Gerace e, quindi, un comune (1811). Nel 1841 fu posto a capo di un circondario comprendente soltanto Agnana.

Successivamente passò ai Gesualdo, ai quali subentrarono gli Spinelli e di nuovo i Carafa. Gravi furono i danni causati dal terremoto della seconda metà del XVIII secolo, che spinse la popolazione a trasferirsi sul litorale. L'esodo dal borgo medievale si fece più massiccio nel corso dell'Ottocento, soprattutto quando la costruzione della ferrovia permise alla cittadina di allacciare vari rapporti con diverse comunità e incrementare la crescita economica. La sua storia seguente segue quella dei territori circostanti. Tra le testimonianze storico-architettoniche spiccano: la chiesa madre, costruzione tardo-rinascimentale, con pregevoli opere d'arte, e la chiesa barocca di San Carlo. Nella parte superiore dell'abitato si trovano: la chiesa di Santa Maria dell'Arco; il palazzo Falletti, con l'annessa cappella; quello De Moià, con notevoli balconi a volte, d'ispirazione spagnola, e il palazzo Englen, che presenta interessanti maschere apotropaiche e un bel portale.

6 SITI ARCHEOLOGICI IN TERRITORIO DI SIDERNO

1. Frammento di statua greca da contrada Salvi
2. Insediamento dell'età del Ferro (?) di Monte Ginarra.
3. Fortificazioni del Bronzo antico in loc. Santimarini
4. Tomba Paleocristiana
5. Villa romana detta Schiriminghi in contrada Randazzo
6. Tombe di fiumara Novito

Verifica di vulnerabilità sismica e valutazione della sicurezza strutturale, rilievo architettonico, topografico, impiantistico e strutturale e verifica preventiva dell'interesse archeologico, finalizzati alla redazione del progetto di fattibilità tecnico economica dell'intervento di ristrutturazione e rifunzionalizzazione da effettuarsi sul compendio demaniale "Immobili confiscati" sito in Contrada Lenzi, Siderno (RC) – Schede RCB1327 - RCB1328

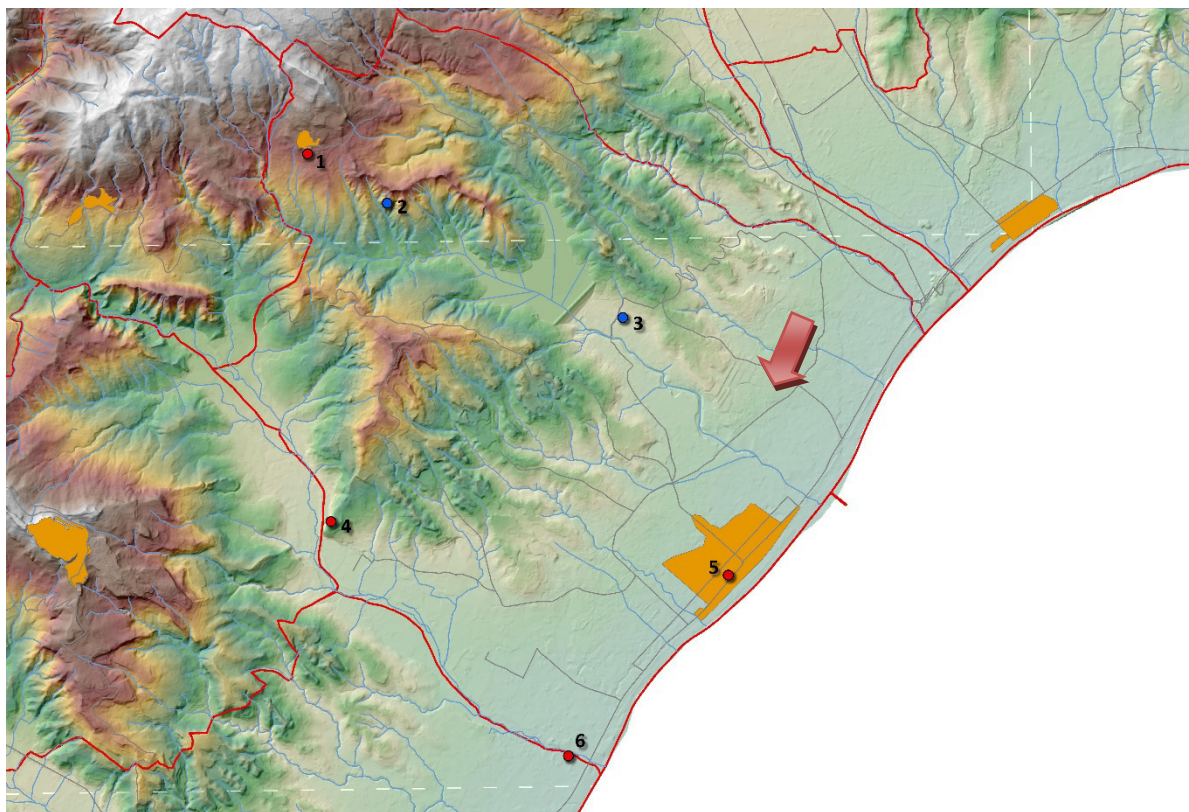


Figura 7. Carta distributiva dei siti archeologici del territorio di Siderno. (blu: età preistorica e protostorica; rosso: età storica). La numerazione fa riferimento all'elenco dei siti al CAP. 6. La freccia indica l'area di progetto.

7 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Come risulta da quanto detto, l'area oggetto dell'intervento non compare direttamente menzionata in bibliografia. Al termine dell'indagine, e tenendo conto dei limiti derivanti dalla scarsa leggibilità della superficie di alcune porzioni dell'area e dalla inaccessibilità di altre, si rileva che non sono stati individuati elementi strutturali e reperti di interesse storico archeologico. Si ritiene pertanto di poter classificare come nullo il rischio archeologico connesso con le opere in progetto.

8 CONCLUSIONI

Sulla base della documentazione disponibile e sulla base di quanto direttamente osservato a seguito delle ricognizioni è possibile affermare che il complesso degli interventi indicati in progetto non ricade su aree interessate dalla presenza di strutture o di rilevanti elementi mobili di natura archeologica, e non interferisce con il sistema di testimonianze storiche che si documentano nel territorio.

Tuttavia, sulla base delle considerazioni precedentemente esposte, relative ai limiti dovuti alla scarsa leggibilità o alla inaccessibilità di alcune porzioni dell'area, al fine di garantire il riconoscimento e la tutela di eventuali elementi residui, si suggerisce di attenersi strettamente alle prescrizioni della competente Soprintendenza Archeologica.

Verifica di vulnerabilità sismica e valutazione della sicurezza strutturale, rilievo architettonico, topografico, impiantistico e strutturale e verifica preventiva dell'interesse archeologico, finalizzati alla redazione del progetto di fattibilità tecnico economica dell'intervento di ristrutturazione e rifunzionalizzazione da effettuarsi sul compendio demaniale "Immobili confiscati" sito in Contrada Lenzi, Siderno (RC) – Schede RCB1327 - RCB1328

9 BIBLIOGRAFIA E FONTI

<http://www.comune.siderno.rc.it/index.php?action=index&p=7>

<http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html?listaBeniImmobili=3034284>

Gal Terre Locridee Pal "Ge.L.So.M.In.I" Gestione Locale Sostenibile Multisetoriale Integrata Inclusiva, http://www.galterrelocridee.net/wp-content/uploads/2018/02/0-PAL_GAL-Terre-Locridee_DEFINITIVO.pdf

M. CARDOSA, *Elementi per la ricostruzione della presenza umana nella Locride tra Eneolitico e Bronzo Medio Iniziale*, in «Klearchos» 129-136 (1991-1992), pp. 9-28.

M. CARDOSA, *Contesti abitativi della prima età del ferro nella Calabria meridionale jonica. Janchina, Gerace, Monte Scifa*, in «Atti XXXVII Riunione Scientifica dell' dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria», Firenze, 2004, pp. 513-524.

E. GRILLO, *Locri in età romana e tardo antica*, in F. Mazza (a cura di), *Siderno e la Locride. Storia, cultura, economia*, SoveriaMannelli 2010, pp. 39-56.

E. GRILLO – M.MILANESIO MACRÌ, *Riflessioni sulle dinamiche insediative della Locride. dal Neolitico alla Romanizzazione*, in S. Conti e G.F. Macrì (a cura di), *Giochi di specchi. Spazi e paesaggi mediterranei tra storia e attualità*, Locri-Gerace, 18-20 settembre 2008, pp. 19-36.

F. MAZZA (a cura di), *Siderno e la Locride. Storia, cultura, economia*, Soveria Mannelli 2010.

Siderno, insediamento preistorico di Monte Ginarra, <http://www.ntacalabria.it/reggio-calabria/siderno-insediamento-preistorico-monte-ginarra.html>

Albano Laziale (RM), 09/05/2018

dott. Archeologo

Fabio Nieddu

